

furia di saccheggi, l'organizzazione non sarà difesa!

E allora continuerà il disordine, la guerriglia, la protesta e la rispettiva repressione. Perchè in vera sostanza, al disotto dell'etichetta sindacale del fascismo, ci sono degli interessi capitalistici, ora degli industriali e ora degli agrari, i quali hanno una reale aspirazione: quella di distruggere sul serio il sindacato. È un'utopia; ma pure, complice il fascismo, è proprio su questa utopia rinascita della vecchia conservazione che si snoda e si incancrenisce la reazione bianca.

I fatti e la pratica dimostrano che sulle pretese idealità avveniristiche del fascismo hanno avuto altissimo e grandissimo sopravvento le ragioni materiali dell'agraria e dell'industrialismo che vogliono salvare se stessi. Ora un Governo che volesse sul serio difendere l'ordine, dovrebbe cominciare ad avere quei propositi e quelle idee che voi neppure per sogno avete manifestato: occorre un Governo che sappia dare una tutela al lavoro, appunto perchè è necessario tutelare il lavoro per tutelare l'organizzazione. È necessario riconoscere il principio che il lavoro deve essere difeso contro il capitale: questo è il principio che il vostro Governo e qualunque altro Governo che volesse la pacificazione, dovrebbe essere disposti ad accettare.

Invece è tutto l'inverso e, in tali condizioni, io non mi meraviglio se la massa (cioè il lavoro), non avendo la difesa dello Stato, si difende come può, andando fatalmente a quegli accordi diretti che superano tutte le pregiudiziali. Sarebbe stolto illudersi; ma è soprattutto stolto quel pudore democratico, il quale, molto più vivamente di noi, fa le meraviglie perchè questo avviene.

Ma credete voi che il proletariato, con tutte le sue miserie, i suoi dolori e i suoi bisogni, senta la necessità di aspettare che la democrazia della libertà si inauguri in Italia per tentare di salvare quello che è ancora salvabile?

È quindi naturale che le nostre masse, anticipando un fenomeno storico che, appunto perchè è anticipato, ha i propri pericoli, vadano oggi a stringere direttamente i propri contatti con le organizzazioni del partito popolare.

Qual'è questo pericolo? Esso non consiste nella rinascita del clericalismo, e non ce ne preoccupiamo perchè noi non siamo anticlericali alla vostra vecchia maniera, perchè non siamo massoni. Ce ne preoccupiamo perchè comprendiamo che questo è l'ultimo e disperato esperimento che le masse com-

piono per la propria difesa. Ora, onorevoli colleghi, quando il Parlamento non trova modo di funzionare e di spremere dalla sua maggioranza il Governo che tuteli la libertà; quando l'organizzazione rossa è stata costretta a unirsi con l'organizzazione bianca per difendersi da quelle che chiameremo le bastonate del tricolore; quando questo esperimento ultimo fosse fallito, quale altra speranza, quale altra arma rimarrà alla gente che vorrà difendersi e che finalmente si difenderà? Ecco il pericolo, colleghi di tutti i settori; ecco il pericolo verso il quale ci avviamo!

Ma se altri non intende, non sarà certo colpa del gruppo parlamentare socialista nè del socialismo se, in Italia, si riaprirà fatalmente una nuova serie di dolori, di tragedie e di lutti. (*Vivissimi reiterati applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Commenti.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cazzamalli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera disapprova le comunicazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

CAZZAMALLI. La grave bisogna di richiamare l'attenzione del Parlamento sul problema di Fiume, la martoriata città, freccia nel fianco mantenuta infissa al nostro paese, per le ragioni che io dirò, è naturale tocchi in particolar modo a noi socialisti che, estranei ai gretti interessi delle categorie capitalistiche, abbiamo per i primi affermato, sino da Zimmerwald, il diritto dei popoli di disporre liberamente di se stessi. Di Fiume possiamo dire colla perfetta serenità di coloro che contro il Governo borghese di Zanella, contro le triste avventure di questi giorni, sono rimasti sempre al proprio posto, con piena dignità; dico dei nostri compagni socialisti fiumani. Occorre però che noi cerchiamo di superare la proclività tutt'affatto italiana di dimenticare il giorno dopo ciò che è avvenuto il giorno innanzi, per orientarci in quell'apparente caos degli ultimi avvenimenti fiumani, e per giungere con una analisi accurata e diligente alle ragioni profonde, che tendono a mantenere in stato di perturbamento perpetuo la disgraziata città, il martoriato Stato indipendente di Fiume. Anche perchè bisogna spezzare subito il tentativo già apparso di voler caratterizzare la rivolta del 3 marzo come una improvvisa insurrezione di animi esasperati; il che, come io vi dirò, non risponde in modo assoluto alla realtà